



Giacomo Agostini oggi (accanto alla sua Chevron-BMW di formula 2) e ieri, al debutto mondiale con la Moto Morini.



Quattordici anni fa iniziava l'era del «ragazzo di Lovere»

Una vittoria regalata che brucia ancora Ago

Potrà anche sembrare preannunzio da parte sua, ma Giacomo Agostini, passato dalla moto Morini alle quattro ruote, pensa a Tazio Nuvolari. E' un sogno? Può darsi. E può darsi che sia anche un affare. Anzi, per il momento lo è. Dice, infatti, Agostini: «Se oggi vinco solo una decina di corse in moto passo a correre in sella a una motocicletta, ma non si cura di me. Sono un campione in declino». Invece, appena si è seduto dentro una motocicletta e ha cominciato a far rotolare, è stato un giorno di gloria. E i giornali sportivi lo hanno riportato in prima pagina. Durata? Non durerà. Intanto, l'avventura di Agostini nel mondo dei motori continua.

L'industria Morini e i suoi collaboratori, addebiatando il ragazzo, decidono che la moto di Agostini e Agostini viene ammesso nella «squadra corse» della casa di Pesaro. Nel 1963, dopo aver vinto il titolo nazionale della velocità junior e quello di corsa in salita, Agostini debutta nelle gare valide per il titolo mondiale. Lo scenario è quello della pista di Monza. Il bergamasco si allinea alla partenza nella competizione riservata alle 250. Pochi lo conoscono. I centomila accorsi all'evento, lo riservano il loro voto ai campioni affermati: Agostini, Di Biase, Di Minin, Di Grassi, Di Redini. Ma al termine del primo giro, Agostini è davanti alle tribune del rettilineo d'arrivo. E in testa la Morini bianca e rossa con il numero 17. Trenta secondi e mezzo, e Agostini è in testa. Il ragazzo di Lovere conquista, tra la sorpresa generale, il secondo posto pur disponendo di una moto poco competitiva. L'innato talento si è rivelato e il fascino di Agostini è stato scoperto. E' un'emozione che si ripeterà in ogni gara di Agostini.

Il momento è favorevole ad Agostini. Il motociclismo italiano ha bisogno del «personaggio» per rilanciare e quel ragazzo dalla faccia furba e dalle gambe veloci è tutto quello che serve. E' un momento favorevole ad Agostini. Il motociclismo italiano ha bisogno del «personaggio» per rilanciare e quel ragazzo dalla faccia furba e dalle gambe veloci è tutto quello che serve. E' un momento favorevole ad Agostini. Il motociclismo italiano ha bisogno del «personaggio» per rilanciare e quel ragazzo dalla faccia furba e dalle gambe veloci è tutto quello che serve.

Il coraggio di avere paura, mentre gli altri che lanciano queste accuse no. Mi sono sempre battuto per garantire la mia meccanica ma anche quella degli altri. «Ad ogni modo per me vale soprattutto l'infetto che il pubblico curva. Potrebbe essere un momento favorevole ad Agostini. Il motociclismo italiano ha bisogno del «personaggio» per rilanciare e quel ragazzo dalla faccia furba e dalle gambe veloci è tutto quello che serve.

Il primo successo in una gara iridata di Giacomo Agostini risale al '64 e fu un «ordine di scuderia». I progetti per la formula uno e le incognite della Chevron - Ritorna in pista con entusiasmo

Moto: prima mondiale a S. Carlos

Bianchi senza avversari nelle «125»

Per la Minarelli esordio vittorioso - Successo del giapponese Katayama (3° Pileri) nella classe 350

SAN CARLOS - Grosso successo italiano nella gara delle 125 valida per il Campionato mondiale di motociclismo. Nel circuito venezuelano di San Carlos Pier Paolo Bianchi ha condotto dal principio alla fine e ha battuto l'altro italiano Eugenio Lazzarini. Bianchi, che dopo sei stagioni ha lasciato la Morbidelli, ha debuttato in modo così felice in sella a una Minarelli.



Pier Paolo Bianchi, primo prestigioso successo stagionale.

La Minarelli aveva già destato sensazione nelle prove quando aveva girato nel tempo stepfante di 1'47"9 alla media di 141 chilometri orari. In quell'occasione Bianchi aveva distanziato lo spagnolo Angel Nieto di un secondo e mezzo. Eugenio Lazzarini, secondo classificato alla spalle dell'incantevole Bianchi, ha paragonato con una MDA.

Nella prova delle 350 successi, come vedeva il pronostico, del campione del mondo in carica, il giapponese Takazumi Katayama. Il centenario giapponese, che corre con una Yamaha, ha vinto la gara battendo il francese Patrick Fernandez, anche lui in sella alla formidabile Yamaha. Anche in questa prova buona prestazione italiana con Pier Paolo Bianchi che con una Morbidelli, la marca di Pier Paolo Bianchi prima che passasse alla Minarelli, ha ottenuto un ottimo terzo posto. Si annuncia un campionato mondiale assai interessante che nel prosieguo della lunga stagione, si condurrà a settembre, dove si riserva parecchie sorprese.

CLASSIFICHE

- CLASSE 125: 1) TAKAZUMI KATAYAMA (Yamaha); 2) Patrick Fernandez (Yamaha); 3) Pier Paolo Bianchi (Morbidelli); 4) Kork Ballington (Kawasaki). CLASSE 350: 1) PIER PAOLO BIANCHI (Minarelli); 2) Patrick Fernandez (Yamaha); 3) Alejandro A. Roman (Yamaha); 4) Victor Pacheco Leon (Morbidelli); 5) Germano Zanetti (Morbidelli).

Oggi più di ieri il pugilato è «noble-art»

Come e perchè un ragazzo mette ancora i guantoni?

Il pericolo della violenza e la saggia autogestione della propria aggressività - Buone prospettive per il futuro ma necessità di sensibilizzare, sui problemi dello sport di massa, la scuola e la fabbrica - La carenza cronica degli impianti



Bolognesi controlla nella sua palestra l'allenamento ai guanti del peso gallo De Palo e del welter Falchetti.

Aureliano Bolognesi fu medaglia d'oro nel pugilato alle Olimpiadi di Helsinki del 1952, nel peso leggerissimo. Oggi è difendente con una sola sconfitta e 25 da professionista e una sola sconfitta, in una dolorosa lussazione alla spalla destra in cui ha poi ricostituito abbandonando la promozione atletica. Attualmente lavora come analista chimico presso l'Università di Genova. Gara con grande passione ed eccellenti risultati, ormai da due anni e senza alcun lucro, l'attività sportiva di Bolognesi è rivolta alla scuola. «Pugilistica Bolognesi» è una scuola che ha sede nella delegazione di Cornigliano, un centro di 150 abitanti. Per questo gli abbiamo chiesto di parlarci di questi giovani, di doverli di spiegare la loro passione.

di AURELIANO BOLOGNESI (maestro di boxe)

Non cambia niente. Forse sono meno «sognuini» di allora, sanno parlare meglio e con maggiore proprietà di linguaggio, hanno un'idea più chiara di quello che vogliono, ma non hanno ancora la padronanza di un linguaggio che si fa sempre più complesso. In questi giorni, quando si fa il check-up, quando si fa la diartrosi non si insegna qualche tram o carro in transito per Cornigliano per raggiungere la palestra, ma lo spirito, il fondo, è sempre lo stesso, così come il talento è una dote naturale che non può variare col passare degli anni.

Tripoli attende da Costa il boom del ciclismo

Il mago della pista oggi insegna come pedalare in Libia

Cento tesserati ma migliaia di potenziali praticanti - Un 7° posto

ROMA - L'antico maestro del ciclismo su pista Guido Costa ha fatto ritorno in Libia. Dopo aver dato all'Italia 40 titoli mondiali ha imparato il suo debutto automobilistico. Nel corso della conversazione, Agostini ha tenuto a sottolineare che la sua meta ha un nome preciso: la formula uno. In tutto il mondo hanno messo a disposizione per il suo debutto automobilistico.



Guido Costa durante uno «stage» di tecnici africani svolti ad Algeri.

Costa è stato un periodo di lavoro che Costa ha fatto svolgere ai ciclisti libici che si è indicabilmente rivelato molto utile se è vero che già nella corsa d'apertura della stagione ciclistica laziale, nei Trebbi, Remo Lazzarini a Grottaferrata, uno dei suoi allievi, Mabruk Khel si è piazzato settimo, mostrando una forma ed un rendimento tipici di corridori europei, i quali, per scuola e caratteristiche, restano ancora, in generale, i più forti del mondo. Ma non soltanto il 2enne Mabruk deve aver tratto beneficio dal periodo di permanenza a Roma: anche il 15enne Gariani è apparso in occasione della corsa disputata nei Castelli in buona forma e, nel corso della gara, sembrò il 2enne Abdalla Chet, il 2enne Diab Mabruk e il campione di Libia Mustafa Mabruk, una gente che quasi certamente vedremo impegnata in Italia in occasione del Gran Premio della Liberazione che si disputa nel rispetto di una tradizione che il nostro giornale tiene in vita da 33 anni, a Roma il 25 aprile. Ma certamente anche destinati a presentare il loro Paese ai prossimi mondiali juniores.

Si allenano durante la notte

Tripoli: una scuola di ciclismo dove in particolare si bada alla preparazione dei quadri dirigenti - frequentata da una cinquantina di allievi e segue l'attività agonistica che si sviluppa da ottobre ad aprile su strada e da maggio a settembre, durante la notte, sulle piste di Tripoli (una in cemento di 400 metri) e di Bengasi (una di 333 metri, anch'essa in cemento) alle quali presto se ne aggiungerà un'altra semicoperta di 333 metri a Tripoli. Il massimo dirigente del ciclismo libico Asaad Hasan ha voluto che du-

Eugenio Bomboni